

IL CARO CARBURANTI SI ABBATTE SULLE IMPRESE DI TRASPORTO

La tempesta perfetta

Il gasolio per autotrazione registra +20% in un anno. La protesta monta in Sicilia e in altre regioni del Sud. E i primi a pagarne le conseguenze sono gli agricoltori che non inviano i loro prodotti che restano nei magazzini

DI ANTONIO GIORDANO

I primi a lamentare i danni dal blocco dell'autotrasporto sono gli agricoltori che vedono marcire i propri frutti in attesa delle spedizioni. Per questo hanno chiesto un intervento sia la Cia, la confederazione italiana agricoltori, nel corso dell'ultimo direttivo regionale guidato da Rosa Castagna che la Confagricoltura. Limoni pronti per la Germania, arance per la Svizzera, ortaggi per i mercati del Nord. Svariate migliaia di euro rischiano di andare in fumo se non si sblocca la vertenza dei tir che sta impedendo agli agricoltori di far partire il raccolto già ordinato. "I prodotti sono già raccolti, confezionati e il mancato arrivo provocherà penalizzazioni ulteriori", lamenta la Coldiretti regionale, "si trovi una situazione subito, perché i prodotti marciscono. Non ci sono alternative al trasporto gommato dove viaggia la quasi totalità delle merci dell'Isola". Continuando il blocco si potrebbero avere ripercussioni anche in altri settori. I numeri sono chiari: in Sicilia sono quasi 6500 le imprese del trasporto merci, di cui il 43% sono artigiane, secondo le cifre fornite dalla Confartigianato. Il maggior numero si trovano nella provincia di Catania (con 1926 aziende) e Palermo (con 1124). Nell'arco dell'ulti-

mo anno, il prezzo alla pompa del gasolio per autotrazione è rincarato del 20,7%, con un impatto di maggiori costi, a livello nazionale, pari a 535 milioni di euro per le micro e piccole imprese dell'autotrasporto merci. Una batosta che si scarica interamente sui margini di profitto e sul valore aggiunto aziendale, considerato che i prezzi alla produzione nel trasporto merci, al terzo trimestre 2021, sono in calo dell'1,2% rispetto ad un anno prima. Ieri un incontro a Roma si è chiuso senza i risultati sperati. Oggi l'assessore regionale alle infrastrutture, Marco Falcone ha incontrato i rappresentanti di categoria.

«Ribadiamo l'urgenza di un intervento risolutivo del governo Draghi riguardo la vertenza degli autotrasportatori siciliani», ha spiegato Falcone, «la Regione rimane al loro fianco, sposando anche le istanze di tutta la filiera dei produttori e dei committenti, piegati dall'aumento dei prezzi e dai disagi dovuti ai blocchi che si stanno estendendo a tutto il Sud Italia. Ben venga l'ipotesi, emersa nel corso delle nostre interlocuzioni con il viceministro Teresa Bellanova, su cui confidiamo il governo dia seguito, di un aiuto economico per gli autotrasportatori da inserire nel decreto Energia. Il governo Musumeci, per altro verso, conferma i dieci mi-

lioni di contributo che verranno erogati a imprese e lavoratori autonomi, a partire da aprile, per contenere le spese di attraversamento dello Stretto di Messina». Allineate anche le reazioni delle associazioni di categoria. «Continueremo a cercare, anche con la nostra categoria nazionale», dice Salvatore Di Piazza, presidente regionale dell'Autotrasporto di Confartigianato Sicilia, «un confronto con le istituzioni, tenendo aperto il dialogo con le imprese per trovare le soluzioni necessarie. Le imprese dell'autotrasporto sono state investite negli ultimi tempi da un ciclone spaventoso. Dall'aumento dei carburanti in testa su tutto all'aumento dell'ad-blue, al costo dei pneumatici. Senza considerare le pesanti ricadute dovute al caro energia, ai costi delle autostrade e degli imbarchi». «Non escludiamo che potrà essere necessario spegnere i motori piuttosto che continuare a lavorare in perdita», conclude il presidente della categoria Di Piazza.

Preoccupazioni sono espresse anche a livello nazionale da Federdistribuzione per la protesta che interessa anche la Puglia e la Campania oltre la Sicilia. La federazione «ha avviato una serie di



Peso: 39%



contatti con le istituzioni per porre all'attenzione la grave situazione creatasi", si legge in una nota, "l'interruzione della circolazione dei mezzi, infatti, causa disagi alla normale attività di consegna delle merci, con il rischio di forti ricadute sull'approvvigionamento della rete di punti vendita della distribuzione a livello locale, e non solo. Un problema che interessa in particolare modo i prodotti freschi, come frutta e verdura,

a rischio deterioramento, che può arrecare enormi danni economici a tutta la filiera agroalimentare, oltre che disagi ai consumatori". (riproduzione riservata)



Peso:39%